

DA HAYEZ A BOLDINI ANIME E VOLTI DELLA PITTURA ITALIANA DELL'OTTOCENTO



La mostra “Da Hayez a Boldini. Anime e volti della pittura italiana dell’Ottocento, è dedicata a una delle più esaltanti stagioni artistiche italiane.

L’Ottocento, ricco di artisti e di creatività, è uno dei capitoli più importanti della storia dell’arte italiana che dal Neoclassicismo di Canova e al Romanticismo di Hayez attraversa un secolo intero fino ad arrivare agli anticipatori della modernità del Novecento.

E’ una mostra che presenta le opere dei principali protagonisti di questa stagione, dal Neoclassicismo, alla Scapigliatura, dai Macchiaioli ai Divisionisti , queste sono solo alcune delle sezioni di questa esposizione che lascia senza fiato dalla prima all’ultima sala.

Per questa guida ho seguito esattamente l’ordine delle sale e ho descritto ogni singolo movimento.

NEOCLASSICISMO

Nel Settecento viene fatta una clamorosa scoperta,

Vengono riportate alla luce i resti di Ercolano e Pompei, scatenando un rinnovato interesse per l’arte classica.

Comincia a svilupparsi il Neoclassicismo, un movimento culturale che fa del recupero della cultura greca e romana il proprio simbolo.

La storia antica, la mitologia, l’architettura, la scultura e la pittura sono fortemente influenzate dallo stile classico, dall’armonia delle forme, che si adatta perfettamente anche

ai valori eroici e patriottici, che sarebbero diventati importanti negli ambienti rivoluzionari e politici della fine del Settecento.

La pittura e la scultura diventano il mezzo per descrivere la bellezza ideale.



L'artista che più di altri seppe interpretare gli ideali della bellezza classica fu **Antonio Canova, il più importante scultore del Neoclassicismo**, che riporta in auge storie e miti antichi come "Amore e Psiche", che in mostra sono presenti in una scultura di gesso, che è stato il modello per le due versioni che si trovano a Parigi e San Pietroburgo.

ROMANTICISMO

Nello spazio di pochi decenni, tra la fine del Settecento e l'inizio dell'Ottocento, l'Europa sembra sul punto di cambiare completamente per poi ritornare apparentemente a ciò che era agli inizi del Settecento.

La stagione della Rivoluzione francese prima e delle campagne napoleoniche poi vengono per così dire "congelate" dal Congresso di Vienna (1815), che riporta sul trono le dinastie spodestate e blocca le aspirazioni di libertà dei popoli.

In Italia si diffondono gli ideali patriottici e nasce il concetto di "nazione", mentre l'arte si fa interprete di questi sentimenti grazie alla militanza politica di molti artisti, che aspiravano all'unificazione del paese.

La rievocazione storica di eventi legati all'Italia libera dal potere di nazioni straniere diventa uno dei soggetti prediletti di questo periodo e la pittura di Francesco Hayez rappresenta perfettamente le aspirazioni di libertà e indipendenza.

Le opere di Hayez diventano il mezzo per traghettare l'arte neoclassica verso una nuova stagione chiamata Romanticismo.

I suoi dipinti descrivono vicende che esaltano le virtù civili e morali dei protagonisti, racconta storie del passato per dare rappresentazione ai sentimenti attuali: l'aspirazione alla libertà e l'amore per la propria patria.

Nella seconda sala della mostra è esposto il grande dipinto di Francesco Hayez “Maria Stuarda nel momento che sale al patibolo”, che rievoca il momento in cui sta per essere eseguita la condanna a morte ordinata da Elisabetta I d’Inghilterra. Una vicenda storica del periodo Medievale in cui la vittima è una regina, descritta come perseguitata dal potere e che eroicamente affronta il suo destino come una martire.

SCAPIGLIATURA

Gli sforzi che portarono all’unificazione italiana furono ripagati nel 1861, quando viene proclamato il Regno d’Italia.

Nello stesso anno si va delineando un nuovo movimento artistico: la Scapigliatura.

Gli Scapigliati erano dei ribelli, si ponevano in contrapposizione agli artisti romantici e in generale si scagliavano contro la cultura tradizionale e borghese.

I temi scelti dagli Scapigliati non sono più le rievocazioni storiche di eroi e di miti che provengono da un lontano passato.

Le opere degli Scapigliati prediligono la vita vera, le persone comuni, quindi sono numerosi i ritratti dei loro amici, dei loro committenti e delle donne che frequentavano.

La Scapigliatura mostra una realtà senza allegorie e con più attenzione verso i dati di fatto.

MACCHIAIOLI

Il più importante movimento pittorico d’avanguardia italiano è quello dei Macchiaioli.

Nato a Firenze, nel 1855, il movimento riuniva artisti provenienti da varie città italiane accomunati dalla volontà di rinnovare l’arte italiana.

Quindi l’obiettivo dei Macchiaioli era quello di trovare lo stile in grado di rappresentare la voglia di cambiamento delle nuove generazioni.

La tecnica è quella della “macchia”, ovvero la stesura del colore a “macchie” e direttamente sulla tela.

Non era previsto l’uso del disegno, riducendo tutto l’atto creativo alla prima fase, quella dell’idea e dell’intuizione primaria.

C’erano molti aspetti in comune con le contemporanee esperienze francesi, in particolare alcuni Macchiaioli conobbero gli artisti della Scuola di Barbizon, che lontano dalla città di Parigi, andavano ricercando una pittura più autentica e a contatto con la natura, dipingendo “en plein air”. Caratteristiche simili ai pittori Macchiaioli, che hanno il merito di aver profondamente rinnovato la ricerca pittorica italiana, ma continuando a confrontarsi con quanto accadeva fuori dai confini nazionali.



Alcuni artisti che avevano iniziato la loro carriera nel movimento dei Macchiaioli, si trasferirono a Parigi e seguirono percorsi completamente indipendenti, perché **già nella seconda metà dell'Ottocento la spinta originaria del movimento si era esaurita ma non la voglia di continuare a sviluppare nuovi stili.**

E' così che Boldini rivoluzionerà il ritratto, Zandomenighi entrerà a fare parte del movimento Impressionista e De Nittis, pur avvicinandosi alla tecnica impressionista, sviluppa uno stile autonomo.

Poi c'è Fattori, che continua il percorso iniziato con i Macchiaioli della prima ora, rimanendo fedele alla "macchia".



La mostra presenta un dipinto eccezionale di Fattori intitolato "La mandriana", finora conosciuto solo grazie ad una riproduzione fotografica e individuata da Davide Dotti, il curatore di questa esposizione, per esporla per la prima volta al pubblico.

L'opera proviene dalla Collezioni Reali di Casa Savoia e fa parte di quella produzione pittorica dell'artista che s'ispirava al paesaggio della Maremma.

Il dipinto descrive il lavoro nei campi con una profondità che fa arrivare lo sguardo verso le montagne e lo spinge in alto ad ammirare il cielo luminoso.

ORIENTALISTI

L'Oriente, con i suoi misteri e le sue storie affascinanti, seduce l'Europa e diventa il tema preferito di alcuni artisti, che decidono tra l'altro di visitare quei luoghi lontani e riportano sulla tela i paesaggi che i collezionisti europei cominciano a desiderare con ardore.

In queste opere la realtà si mescola con il sogno.

Inizialmente la pittura orientalistica fa parte del movimento romantico per poi intraprendere un percorso autonomo.

Uno dei più importanti artisti orientalisti è Ippolito Caffi, di cui in mostra è esposta l'opera "La piazza dell'Ippodromo di Costantinopoli".

Il suoi viaggi in Oriente rappresentano una fonte d'ispirazione inesauribile e il suo scopo non è tanto quello di descrivere fedelmente il paesaggio, ma di trasferire sulla tela il fascino che provocava agli occhi dell'artista.

PITTURA DELLA REALTÀ

L'ultima parte della mostra è dedicata alla **pittura di realtà, definita anche pittura di genere e che rappresentava la vita quotidiana, anche se addolcita e resa più poetica.**

Sono opere che descrivono le città popolate da poveri, ricchi e da **personaggi di ogni tipo**, dipinti che mostrano gli interni umili della popolazione e che raccontano di momenti felici e di autentici drammi.

Ogni dettaglio è perfetto in queste opere e restituisce l'immagine di uno stile di vita semplice.



DIVISIONISMO

Le nuove tecniche pittoriche e gli studi dei principi dell'ottica travolgono l'arte sul finire dell'Ottocento e in Italia nasce **il divisionismo, che non voleva più rappresentare dal vero, ma dare un'idea del vero.**

Gli artisti che fanno parte del movimento divisionista scompongono la visione del soggetto e cercano la massima luminosità possibile dall'accostamento dei colori.

Il debutto dei divisionisti avviene nel 1891 alla prima Triennale di Brera e termina nel 1899, anno della morte di Segantini, il più importante e famoso, in ambito internazionale, tra i divisionisti.

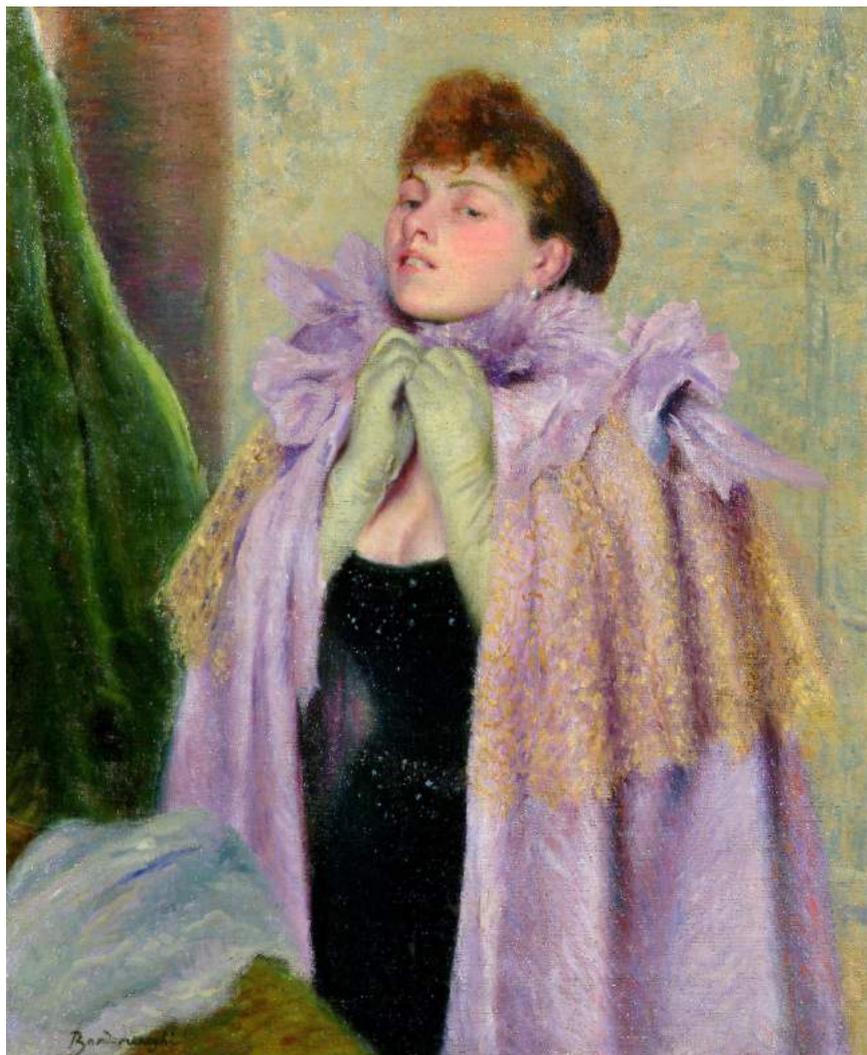
ITALIANI A PARIGI NELLA BELLE EPOQUE

Parigi è il centro della produzione artistica mondiale nell'Ottocento e nessun artista poteva dire di aver completato il proprio percorso di formazione se non aveva attraversato almeno una volta le strade parigine.

Per alcuni artisti fu addirittura la città in cui vivere per sempre e in cui sviluppare tutta la propria carriera.

Fu così che **molti italiani si trasferirono tra i vicoli e le strade di Parigi, per far parte di quell'ambiente vasto e variegato che avrebbe rinnovato completamente l'arte e che stava traghettando stili, tecniche e temi verso le avanguardie del Novecento.**

Boldini, De Nittis e Zandomenghi sono i tre *Italiens de Paris* che trovano a Parigi ispirazione, fama, denaro e successo.



Il testo è stato estratto e rielaborato dal percorso espositivo.
Le immagini sono una proprietà di The Art post Blog.com